

Andrea Ceccherelli

University of Bologna | andrea.ceccherelli@unibo.it

Sulla ricezione di Jan Kochanowski in Italia (1985-2020)

Una rassegna del genere fuori dalla cornice solenne di un anniversario non è usuale. Ma neppure casuale. Si spiega infatti con la sovrabbondanza di materiale che preme per essere segnalato, discusso, valutato. Solo negli ultimi tre anni sono comparsi contributi critici, editoriali, traduttivi nuovi e importanti, tanti e tali che non avrebbe grande senso considerarli singolarmente, poiché si getterebbe luce solo su un frammento di un quadro d'insieme che ha assunto dimensioni ragguardevoli, mutando *tout court* le condizioni della conoscenza – potenziale, certo, diciamo allora: della conoscibilità di Jan Kochanowski in Italia. Scopo della presente rassegna sarà dunque abbozzare un quadro complessivo della ricezione di Kochanowski in Italia, assumendo come *terminus a quo* la precedente rassegna stilata nel 1984 da Pietro Marchesani (1989) per il quattrocentesimo anniversario della morte del poeta e illuminando in modo particolare l'ultimo triennio, straordinariamente ricco di validi contributi.

Partiamo da un volume pubblicato nel 1985 dall'Accademia Polacca delle Scienze di Roma e contenente sette relazioni tenute nel 1980 da alcuni tra i maggiori specialisti polacchi e italiani dell'opera del poeta di Czarnolas in due convegni organizzati in occasione del 450° anniversario della sua nascita. Tre di esse erano dedicate ai nessi del poeta con l'Italia: Bronisław Biliński (1985), nel saggio più esteso del volume, ben sessanta pagine, indagava la presenza dell'Italia nell'opera latina di Kochanowski, mentre Henryk Barycz (1985) e Lucia Rossetti (1985) cercavano di fare luce intorno al suo soggiorno padovano; altre tre – di Tadeusz Ulewicz (1985), Sante Graciotti (1985) e Janusz Pelc (1985) – erano volte a dare una visione complessiva della vita e/o dell'opera di Kochanowski, mentre Paulina Buchwald-Pelcowa (1985) riferiva sulle vicende editoriali delle sue opere. Nel complesso il volume – notabene: il primo in italiano interamente dedicato a Kochanowski – si presenta ben assemblato, pur a posteriori, e ha il merito di fornire per la prima volta al lettore italiano un quadro informativo articolato sul poeta di Czarnolas. Consideriamo che, oltre ai brevi profili presenti nelle varie storie letterarie ed enciclopedie, su Kochanowski il lettore italiano disponeva fino ad allora solo di un paio di trattazioni più ampie, sempre all'interno di opere più generali: quella solida di Goleniščev-Kutuzov (1973) e quella impressionistica di Stolfi (1979). Pur un po' invecchiati, e pur nel tono un po' celebrativo che si avverte sotto tutti i testi, peraltro quasi privi di note dato il loro carattere occasionale, i contributi del volume del 1985 mantengono una

loro validità informativa, e il fatto che esso sia adesso disponibile online sul sito dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma li rende una risorsa preziosa per la conoscenza di Kochanowski in Italia¹.

Ai primi anni Novanta risalgono altri validi contributi scientifici che restano però sepolti in volumi esclusivamente cartacei la cui circolazione è necessariamente ristretta: si tratta di un articolo di Luigi Marinelli (1992) sulla traduzione latina dei *Treny* fatta a fine Settecento da Franciszek Dionizy Kniaźnin e di una serie di saggi su vari aspetti dell'opera non solo polacca di Kochanowski contenuti negli atti di due colloqui italo-polacchi sul Rinascimento in Polonia curati da Jolanta Żurawska (tutti 1994: Minissi; Żurowski; Picchio Simonelli; Janas; Nowicka-Jeżowa; due di Mańkowski, Pelc e Rytel).

Agli anni Novanta risalgono anche i primi cimenti con la poesia di Kochanowski da parte di colui che ne diventerà uno dei massimi interpreti, Anton Maria Raffo, che volge la frasca III, 1 *Ai monti e alle selve* in endecasillabi sciolti (Raffo 1993: 169) e l'inno (come lo chiama sulla scia di Pelc) *Czego chcesz od nas, Panie* in endecasillabi a rima baciata (Raffo 1998: 201-203)²; e a metà del decennio la BUR pubblica la traduzione delle *Frasche* (Kochanowski 1995) ad opera di Nullo Minissi, un'impresa davvero considerevole per l'abilità nel conciliare la disciplina poetica – metro, rime – con la capacità esegetica; non a caso Minissi definiva queste sue versioni come il “punto conclusivo e inequivoco d'un lavoro filologico”, e dunque “rigorosamente fedeli” (Minissi 1995: 54). Quanto possa un'importante casa editrice nel trasformare la conoscibilità di un autore in effettiva conoscenza (peraltro il titolo sarà riedito da Fabbri nel 2001 e da BUR stessa nel 2002) lo dimostra il fatto che proprio la lettura delle *Frasche* indusse un grande scrittore e grande lettore come Giuseppe Pontiggia a inserire Kochanowski, “poeta di corposa e insieme malinconica vitalità”, nel proprio canone di classici, quelli che egli chiamava “i contemporanei del futuro” (Pontiggia 2002: 223).

Il nuovo millennio vede la riscoperta di un'inedita traduzione dei *Treny* redatta un secolo fa da Umberto Norsa, segnalata in un intervento di Marinelli (2003) che la mette a confronto con quella di Enrico Damiani, anticipando l'iniziativa editoriale (Kochanowski 2020) di cui si dirà più avanti; l'uscita della storia della letteratura polacca Einaudi nella quale un capitolo adeguatamente ampio è dedicato a Kochanowski (Ceccherelli 2004); e una nuova versione del “canto” *Czego chcesz od nas, Panie* in settenari doppi ad opera di chi scrive (Ceccherelli 2007)³, accompagnata da un'analisi stilistica volta a dare conto delle scelte traduttive. Nel 2011 compare invece un numero monografico della prestigiosa rivista “In Forma di Parole” interamente dedicato a Kochanowski (2011) e contenente la traduzione, ad opera di Raffo, di ventiquattro *Foricoenia* (resi come “cenafuori”, con calco morfologico) e dei due libri di *Pieśni* (rese come “odi”), cui viene aggiunto

¹ Cfr. http://www.rzym.pan.pl/images/files/ConferenzeVecchiaSerie/Conferenza_g1.PDF (ultimo accesso: 2.07.2020).

² Oggi sono entrambi disponibili online sul sito della rivista che li ha pubblicati; inoltre sono stati recentemente ripubblicati in un'antologia delle traduzioni poetiche del polonista fiorentino (Ceccherelli 2019).

³ La versione è stata poi ripubblicata in “Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi”: *Letteratura polacca*, a cura di S. Cappellari, L. Marinelli, Edizioni Fiorini, Verona 2011, p. 32.

Czego chcesz od nas, Panie. L'impresa di Raffo si affianca per qualità e importanza a quella suddetta di Minissi e a quella di Damiani traduttore dei *Treny*: vari studiosi non soltanto polonisti ne hanno messo in luce le principali caratteristiche in un'apposita sezione di "Europa Orientalis" del 2012 ad essa dedicata, oggi accessibile online (tutti 2012: Marinelli, Piacentini, Niero, Bernardini, Marongiu). Ed essa ha naturalmente la parte del leone nell'"antologia personale" di traduzioni di Raffo recentemente uscita per Lithos (Ceccherelli 2019), menzionando la quale ci avviamo a presentare il raccolto cochanoiano di quest'ultimo triennio felice.

All'Accademia Polacca delle Scienze di Roma si deve un nuovo volume monografico su Kochanowski, stavolta non miscelaneo, ma per la penna di un'unica autrice, la più autorevole esegeta vivente del poeta di Czarnolas, Alina Nowicka-Jeżowa (2018). È una raccolta di dieci saggi (alcuni dei quali già pubblicati precedentemente in italiano in riviste, miscellanee e atti di convegni, soprattutto quelli di Chianciano dove sono usciti anche Lenart 2016 e Wojtkowska-Maksymik 2017), antepresa in versione leggermente ridotta di un volume uscito in polacco col titolo *Spotkania w labiryncie. Szkice o poezji Jana Kochanowskiego* (PAU, Kraków 2019). Quale sia il taglio lo si capisce sin dal secondo rigo dell'introduzione, dove Kochanowski viene definito "rappresentante della generazione di Montaigne" (Nowicka-Jeżowa 2018: 9): la dimensione del pensiero, anzi, del pensare, è quella che prevale negli interessi della studiosa, e il quadro di riferimento è quello dell'umanesimo europeo. Il titolo polacco – "Incontri nel labirinto" – è ben riassuntivo dell'impostazione di Nowicka-Jeżowa, segno da un lato di un approccio ermeneutico, dialogico, che vede le letture critiche come "incontri" con il testo e il suo autore; dall'altro di una consapevolezza del limite epistemologico, espresso dalla metafora del labirinto posta a monito da Kochanowski stesso, nella Frasca III 29, a chi voglia studiare la sua "nascosta mente". Il poeta di Czarnolas viene inserito nell'orbita dell'umanesimo cristiano di Erasmo e del neoplatonismo rinascimentale, anche se, come opportunamente precisa la studiosa, "il poeta cerca sempre di non cadere nella trappola di un sistema di pensiero definito, di non perdere la libertà intellettuale a causa di un'idea che gli si presenti attraente; di non cedere all'illusione delle dottrine filosofiche" (Nowicka-Jeżowa 2018: 35); di qui la particolare pregnanza della metafora di Proteo usata da Kochanowski in chiave autobiografica nella medesima Frasca⁴. Il succitato indizio contenuto nell'introduzione trova a sua volta conferma in un amplissimo spettro di riferimenti a tutta la cultura umanistica europea del Quattro e Cinquecento: le grandi questioni che attraversano l'opera di Kochanowski (la libertà, la "follia", la religione e la fede, il posto dell'uomo nel cosmo, ma anche nel microcosmo rustico) vengono proiettate nel contesto di tutto il dibattito umanistico precedente e coevo, ma l'interrogativo posto con chiarezza dalla studiosa – "la voce di Kochanowski è solo un'eco di quella che l'hanno preceduta?"

⁴ Peccato per qualche svista traduttivo-redazionale nel saggio introduttivo, direi da *lectio facilior*, come *wenuzyjski* che in riferimento a Orazio diventa, anziché venosino, "venusiano" (Nowicka-Jeżowa 2018: 12), ma soprattutto Proteo – al quale Kochanowski si paragona nella celebre "frasca" autobiografica che apre il III libro – che diventa Prometeo (Nowicka-Jeżowa: 14), la cui *hybris* che tanto appassionò Mickiewicz non si addice proprio al *człowiek pomierny* Kochanowski.

(Nowicka-Jeżowa 2018: 93) – non conduce affatto a sminuire la maveriana "originalità" di Kochanowski, ma semmai a delinearne meglio i contorni, in quello che potremmo definire un ritratto intellettuale su sfondo europeo. Alla componente italiana della cultura di Kochanowski sono dedicati i saggi su petrarchismo, sonetto, immagine di Roma e italianismo, estremamente equilibrati proprio nella valutazione di tale italianità, sfumata in un orizzonte di riferimento più ampio sia sull'asse verticale – in direzione dell'antichità greco-latina – sia sull'asse orizzontale della *Respublica litterarum* europea del tempo.

Nel 2019 è uscita l'edizione degli *Elegiarum libri quattuor* curata da Francesco Cabras, già autore di vari articoli sul Kochanowski latino pubblicati in italiano (Cabras 2013, 2015a, 2015b, 2018) e anche in polacco, inquadrabili in un fenomeno di fioritura degli studi su Kochanovius che, dopo l'opera inestimabile di Zofia Głombiowska, ha trovato di recente un terreno favorevole soprattutto nell'ambiente di Cracovia. Ma è importante che l'*opus magnum* di Cabras sia uscito proprio in italiano non tanto perché ricolloca le elegie nell'*humus* nel quale in maggioranza – i primi due libri, "padovani" – sono nate, ma soprattutto perché permette finalmente di inserire Kochanowski nell'alveo della poesia neolatina europea, rimediando allo stato di fatto per cui, a fronte della fama europea di uno Szymonowic *Pindarus latinus* e di un Sarbiewski *Horatius sarmaticus*, l'opera latina di Kochanowski è sempre rimasta da noi avvolta nel silenzio (cfr. Biliński 1984b: 169). Osservava Jan Ślaski ancora alla fine degli anni '80 che "purtroppo persino il recente quinquennio del giubileo (1980-1984) non è riuscito ad indurre gli studiosi italiani ad occuparsi di Kochanowski latino, che necessita di un esame approfondito delle sue fonti e di un giudizio critico obiettivo" (Ślaski 1994: 171-172); è dovuto passare un altro trentennio, ma quel momento è finalmente giunto. L'edizione di Cabras è importante sia in sé, sia per le prospettive di ricerca che apre, poiché mette a disposizione degli studiosi di letteratura neolatina rinascimentale un *corpus* cospicuo e nuovo alle nostre latitudini inserendolo in un'ampia cornice di ascendenze e correlazioni tipologiche e genetiche. Va detto infatti che il focus di questa edizione non è tanto ecdotico, quanto letterario: il commento non si concentra tanto sulle varianti testuali, su una *constitutio textus* non difficile e comunque già ben assolta da Głombiowska, bensì mira a rendere conto del complesso gioco letterario intessuto da Kochanowski a tutti i livelli, da quello micro del singolo verso o topos, a quello macro del marchio di genere o della struttura della raccolta. Filologia intelligente che non si limita a registrare, ma cerca di spiegare ogni mossa, anche solo formale in apparenza, in una prospettiva stilistica e latamente semantica. Il commento fornisce un ampio numero di *loci paralleli*, concentrandosi com'è naturale sulle ascendenze antiche, ma con un approccio che dinamizza la *imitatio* valorizzando l'apporto creativo di Kochanowski (e qui Cabras sottolinea in particolare la metaletterarietà e la dialettica fra generi, ossia *Kreuzung der Gattungen*, notando come la raccolta sia percorsa da una fitta rete di intertestualità di genere che allarga di molto i confini dell'elegia), e fornendo anche un ampio ventaglio di rimandi alla poesia neolatina italiana, polacca ed europea, di cui si evocano una quarantina di autori, ponendo così le basi per un superamento anche di quanto denunciava ancora Biliński: "I suoi rapporti [...] con la poesia latina italiana del '400 e '500 sono ancora da scoprire"

(Biliński 1985: 88). La lettura lenta, filologica, dell'opera latina di Kochanowski ci convince che, senza nulla togliere alle differenze rispetto a quella in polacco notate a suo tempo da Wiktor Weintraub, non c'è un Kochanowski latino e un Kochanowski polacco, bensì *un unico autore bilingue*, per il quale la creazione in latino non è una semplice palestra di stile, propedeutica rispetto a quella in polacco, un esercizio più o meno scolastico, ma un campo creativo egualmente degno e importante. Lo si inferisce dal fatto che, in parallelo all'edizione delle opere in polacco, l'ormai cinquantenne Kochanowski nella quiete di Czarnolas predisponesse anche quella delle opere in latino; ma ora Cabras ce lo mostra nel suo vasto commento inserendo le *Elegiae* nel contesto letterario ad esse proprio. E se differenze fra l'uno e l'altro ci sono, esse risiedono nelle strategie, ovvero nei modi, dettati dal diverso strumento espressivo e dal diverso destinatario, non certo nello strato profondo della creazione che coincide con le idee dell'autore, come non manca di rilevare Cabras:

Ciò che emerge è un rapporto vivace, 'prensile' ed eclettico dell'autore con i testi filosofici: egli infatti si muove con disinvoltura, pigliando quanto più s'attaglia al proprio pensiero, dal platonismo all'epicureismo allo stoicismo. [...] Poco costruito ha dunque voler incasellare Kochanowski all'interno di una e una sola corrente filosofica, ciò che già Graciotti [nello studio sulla religiosità di Kochanowski uscito purtroppo solo in polacco, AC] aveva magistralmente dimostrato, studiando, nella poesia volgare, i suoi dubbi, le sue incertezze e le risposte via via diverse che egli dava in prima istanza a se stesso, personalità inquieta, dinanzi alle grandi domande dell'esistenza. Queste oscillazioni sono confermate anche nella produzione latina, sia per la disinvoltura con cui egli attinge alle filosofie le più diverse, sia per le risposte che egli dà in merito a problemi concreti come quello della teodicea (Kochanowski 2019: 668).

L'ultima pubblicazione di cui mette conto parlare, l'edizione dei *Treny* in duplice traduzione (Kochanowski 2020), raccoglie in sé più di un motivo di interesse, non solo di ordine traduttivo ma anche di ordine critico. L'introduzione di Marinelli propone infatti una originale interpretazione numerologica del ciclo, secondo un approccio all'opera di Kochanowski praticato di recente da Schulte in relazione alle *Frasche*: consapevole di incamminarsi su sentieri "estremamente imprudenti e scivolosi" (Kochanowski 2020: 6), Marinelli argomenta in modo tanto erudito quanto serrato la possibile simbologia iscritta nei numeri portanti del ciclo – il 19, numero totale dei componimenti; l'11, numero del componimento di svolta; ma anche il 18 e altri – affidando retoricamente ad una serie di domande ciò che non ha (ancora?) la forza di affermare in scienza e coscienza. Dal punto di vista traduttivo è interessante che non solo si ha per la prima volta una doppia traduzione di un'opera estesa di Kochanowski (N.B. in inglese i *Treny* hanno avuto già ben quattro traduzioni, cfr. Szwebs 2012), ma che le due traduzioni sono date insieme e immediatamente raffrontabili (come fanno lo stesso Marinelli nell'introduzione e la curatrice Giulia Olga Fasoli nelle note): poetici i *Lamenti* di Enrico Damiani, riproposti sulla base della versione del 1930, eccellente a dispetto di alcune

errate considerazioni metriche di Marchesani che ne avevano viziato il giudizio (Marchesani 1989: 214); in prosa, ancorché sostenuta da un certo afflato poetico, i *Treni* di Umberto Norsa, risalenti al 1893 e rimasti sin qui inediti, nel complesso apprezzabili malgrado alcune incomprensioni e malgrado, come ammette Marinelli, il confronto vada molto a favore di Damiani (Kochanowski 2020: 25).

Nel tirare le somme di quanto illustrato, conviene ricordare come Marchesani nella sua rassegna di trentacinque anni fa parlasse di una "presenza-assenza" di Kochanowski in Italia (Marchesani 1989: 207), il che è comprensibile considerando che a quei tempi in traduzione esistevano solo i *Lamenti*, editi peraltro oltre mezzo secolo prima, e qualche poesia sparsa in antologie, e anche la critica era limitata a pochi contributi. Non dissimile era il giudizio di Piacentini quasi trent'anni più tardi, pur dopo l'edizione delle *Odi* di Raffo (Piacentini 2012). Ma proprio negli ultimi anni qualcosa è cambiato: è uscito un libro con ambizioni monografiche, un'edizione che ci permette di conoscere una parte importante della produzione latina di Kochanowski, le traduzioni di *Treny*, *Pieśni* e *Foricoenia*, mentre le *Frasche*, pur fuori catalogo, sono ancora reperibili sui canali del commercio elettronico, e fra le opere maggiori mancano in traduzione ormai solo la *Odprawa postów greckich* e la *Pieśń świętojańska o Sobótce*. Quantità e qualità in dosi sin qui mai viste, dunque, ma non solo: è cambiata anche la cassa di risonanza. Marchesani lamentava che le poche cose uscite di e su Kochanowski si avvalessero di canali editoriali di scarsa diffusione, per lo più accademici (Marchesani 1989: 215); ebbene, con l'avvento di Internet anche le sedi editoriali accademiche hanno potuto ampliare la loro visibilità, raggiungendo una cerchia assai più ampia di addetti ai lavori grazie a politiche di open access – come nel caso di "Europa Orientalis", dell'Accademia Polacca delle Scienze di Roma, di "pl.it" che ha ripubblicato un fondamentale articolo di Picchio sui *Treny* (Picchio 2013) e anche di "Ciceroniana online" che ospita un saggio di Biliński (1984a) sull'edizione cochanoiana degli *Aratea* – ma non solo, come dimostra il fatto che un'edizione di nicchia come quella delle *Elegiae* abbia avuto sul sito della FUP trecentoquarantanove "full-text downloads" in meno di un anno⁵. Dirà il tempo se il buon raccolto di questi anni avrà un seguito, perché possa trovare ulteriore conferma l'opinione di Pontiggia su Kochanowski: "Classico indispensabile? Forse qualcosa di più. Classico che non si dimentica" (Pontiggia 2002: 223).

Bibliografia

Barycz H. (1985), *Jan Kochanowski a Padova: i suoi maestri ed i suoi colleghi*, in: Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 106-116.

Bernardini L. (2012), *Orazio e il Bacco sarmatico: alcune osservazioni enologiche sui Foricoenia e le Odi di Jan Kochanowski*, "Europa Orientalis", XXXI: 317-328.

⁵ <https://fupress.com/catalogo/ielegiarum-libri-quattuor-i/3961> (ultimo accesso: 28.06.2020).

- Biliński B. (1984a), *Gli Aratea ciceroniani: edizione e traduzione di Jan Kochanowski poeta rinascimentale polacco*, "Ciceroniana", 5, Atti del V Colloquium Tullianum (Roma-Arpino, 2-4 ottobre 1982), Centro di Studi Ciceroniani, Roma: 213-235.
- Biliński B. (1984b), *Italia i Rzym Jana Kochanowskiego (poeta między konwencją, autopsją i historiozofią)*, in: Michałowska T. (a cura di), *Jan Kochanowski i epoka renesansu. W 450 rocznicę urodzin poety 1530-1980*, PWN, Warszawa: 168-229.
- Biliński B. (1985), *Riflessi italiani nelle poesie di Jan Kochanowski – Giovanni Cochano*, in: Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 34-92.
- Buchwald-Pelcowa P. (1985), *Editions of Jan Kochanowski's Works against the Background of the 16th-Century Poetic Book in Europe*, in Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 125-135.
- Cabras F. (2013), *I Foricoenia amorosi di Jan Kochanowski: sull'imitatio di Ovidio in Polonia*, "Giornale Italiano di Filologia", LXV: 275-310.
- Cabras F. (2015a), *Jan Kochanowski. Elegiarum libri quattuor 1: dall'imitatio testuale ad alcune considerazioni di critica del testo*, "Altre Modernità", Numero Speciale: *Finestre: sguardi e riflessi, trasparenze e opacità*: 105-121.
- Cabras F. (2015b), *La leggenda di Wanda nell'elegia I, 15 di Jan Kochanowski*, "Studi Slavistici", XII: 59-77.
- Cabras F. (2018), *Presenze omeriche e oraziane negli Elegiarum Libri Quattuor di Jan Kochanowski. L'Iliade e i Carmina oraziani nell'elegia 3.7*, "Humanistica Lovaniensia", LXVII: 209-229.
- Ceccherelli A. (2004), *Jan Kochanowski (1530-1584)*, in: Marinelli L. (a cura di), *Storia della letteratura polacca*, Einaudi, Torino: 70-84.
- Ceccherelli A. (2007), *Che vuoi da noi, Signore... di Jan Kochanowski: prova ragionata di traduzione*, in: Ceccherelli A., Diddi C., Gheno D. (a cura di), *Slavica et alia. Per Anton Maria Raffo*, La Giuntina, Firenze: 233-240.
- Ceccherelli A. (2019) (a cura di), *È dolce al giusto tempo far follia. Un'antologia personale della poesia polacca*, traduzioni di A.M. Raffo, Lithos Editore, Roma.
- Goleniščev-Kutuzov I.N. (1973), *Il Rinascimento italiano e le letterature slave dei secoli 15. e 16.*, a cura di S. Graciotti, J. Křesálková, vol. 1, Vita e pensiero, Milano.
- Graciotti S. (1985), *Motivi e forme della poesia di Jan Kochanowski*, in: Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 24-33.
- Janas J. (1994), *Il maccheronico di Jan Kochanowski*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992*, Bibliopolis, Napoli: 143-154.

- Kochanowski J. (1995), *Frasche*, introduzione, traduzione e note di N. Minissi, BUR, Milano (riedito da Fabbri nel 2001 e da BUR nel 2002).
- Kochanowski J. (2011), *Foricoenia. I cenafuori. Pieśni. Le odi*, a cura di A.M. Raffo, "In Forma di Parole", 3.
- Kochanowski J. (2019), *Elegiarum Libri Quattuor*. Edizione critica commentata, a cura di F. Cabras, Firenze University Press, Firenze.
- Kochanowski J. (2020), *Treny Treni Lamenti*, traduzioni di U. Norsa, E. Damiani, a cura di G.O. Fasoli, introduzione di L. Marinelli, Agorà & Co, Lugano.
- Lenart Mirosław (2016), *Il satiro come maestro di moralità. Una stravagante invenzione di Jan Kochanowski*, in: Secchi Tarugi L. (a cura di), *Comico e tragico nella vita del Rinascimento*. Atti del XXVI Convegno Internazionale (Chianciano Terme-Pienza 17-19 luglio 2014), Franco Cesati Editore, Firenze: 367-378.
- Mańkowski J. (1994a), *La traduzione del canto nuziale Vesper adest di Catullo. Un esempio del lavoro filologico e artistico di Jan Kochanowski*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 117-132.
- Mańkowski J. (1994b), *Antenore e Didone: ricostruzione e reinterpretazione dei miti*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 329-334.
- Marchesani P. (1989), *Recepcja Jana Kochanowskiego we Włoszech*, in: Pelc J., Buchwald-Pelcowa P., Otwinowska B. (a cura di), *Jan Kochanowski 1584-1984. Epoka – Twórczość – Recepcja*, vol. 2, Wydawnictwo Lubelskie, Lublin: 207-218.
- Marinelli L. (1992), *Kniaźnin – Kochanowski: antecedenti e implicazioni della traduzione latina dei "Treny"*, in: Hübner-Wojciechowska J. (a cura di), *L'eredità classica in Italia e in Polonia nel Settecento*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków: 89-115.
- Marinelli L. (2003), *La traduzione come dialogo interiore: Umberto Norsa (1866-1943), sconosciuto arcitraduttore dalla letteratura polacca, e la sua versione dei Treny*, in: Żurawska J., *Traduzione e dialogo tra le nazioni*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Collegium Colombinum, Napoli-Kraków: 113-122.
- Marinelli L. (2012), *Per Raffo-Kochanowski*, "Europa Orientalis", XXXI: 295-298.
- Marongiu P. (2012), *Jan Kochanowski e i classici. A proposito dei Foricoenia e delle Pieśni nella versione di A.M. Raffo*, "Europa Orientalis", XXXI: 329-339.
- Minissi N. (1994), *Le Fraszki di Kochanowski nella prospettiva del Rinascimento*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 53-68.
- Minissi N. (1995), *La traduzione*, in: Żaboklicki K., Piacentini M. (a cura di), *Cultura e traduzione*. Atti del Convegno dei polonisti italiani svoltosi all'Accademia Polacca di Roma il 9 dicembre 1994, Upowszechnianie Nauki – Oświata, Varsavia-Roma: 53-56.
- Niero A. (2012), *Kochanowski vicino e lontano (a un tempo)*, "Europa Orientalis", XXXI: 311-316.

- Nowicka-Jeżowa A. (1994), *Le controversie letterarie di Jan Kochanowski con le figure centrali della cultura protestante*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 201-226.
- Nowicka-Jeżowa A. (2018), *Jan Kochanowski. Dieci saggi*, Accademia Polacca delle Scienze Biblioteca e Centro di Studi a Roma, Roma.
- Pelc J. (1985), *Jan Kochanowski, creatore della poesia nazionale polacca*, in: Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 95-105.
- Pelc J. (1994a), *Il classicismo rinascimentale di Jan Kochanowski e Łukasz Górnicki*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 13-34.
- Pelc J. (1994b), *Jan Kochanowski fra tradizione antica e cultura europea del suo tempo*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 279-300.
- Piacentini M. (2012), *Odi slave vòlte sull'Arno. Una nuova versione di Jan Kochanowski*, "Europa Orientalis", XXXI: 299-309.
- Picchio R. (2013), *Il ciclo elegiaco di Jan Kochanowski sullo sfondo della poetica cinquecentesca*, "pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi", 4: 150-177.
- Picchio Simonelli M. (1994), *Leggendo le poesie latine di Jan Kochanowski*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 133-142.
- Pontiggia G. (2002), *I contemporanei del futuro*, Mondadori, Milano.
- Raffo A. M. (1993) (a cura di), *Prove di versione numerosa da poesia slava*, "Europa Orientalis", XII, 2: 167-181.
- Raffo A. M. (1998) (a cura di), *Poesie polacche messe in italiano da traduttori fiorentini*, "Europa Orientalis", XVII, 1: 197-223.
- Rossetti L. (1985), *Jan Kochanowski e lo Studio di Padova*, in: Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 117-125.
- Rytel J. (1994a), *La coscienza civile e il senso di dignità nazionale nella poesia di Jan Kochanowski*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 241-258.
- Rytel J. (1994b), *Osservazioni sul programma poetico di Jan Kochanowski*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 413-426.
- Stolfi L. (1979), *Il Rinascimento in Polonia*, Patron, Bologna.
- Szwebs W. (2012), *Treny Jana Kochanowskiego w angielskich przekładach*, "Przekładaniec", XXVI: 299-318.
- Ślaski J. (1994), *La letteratura del Rinascimento polacco e la letteratura italiana (Qualche proposta dello [sic] studio comparato)*, in: Żurawska J. (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia*. Atti dei colloqui italo-polacchi 1989-1992, Bibliopolis, Napoli: 155-182.

- Ulewicz T. (1985), *Jan Kochanowski. Ritratto del poeta del Rinascimento polacco*, in: Biliński B. (a cura di), *Jan Kochanowski. Giovanni Cochano. Poeta rinascimentale polacco, 1530-1584*, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź: 5-23.
- Wojtkowska-Maksymik M. (2017), *Le poetiche visioni dei viaggi nell'Elegia III, 4 di Jan Kochanowski*, in: Secchi Tarugi L. (a cura di), *Viaggio e comunicazione nel Rinascimento. Atti del XXVII Convegno Internazionale (Chianciano Terme-Pienza 16-18 luglio 2015)*, Franco Cesati Editore, Firenze: 473-482.
- Żurowski M. (1994), *Kochanowski e Licofrone*, in: Żurawska J. (1994) (a cura di), *Il Rinascimento in Polonia. Atti dei Colloqui italo-polacchi 1989-1992*, Bibliopolis, Napoli: 93-116.